

VERSO LE ELEZIONI



Il torrione del Palazzo del Quirinale. FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

Il Cav ringalluzzito fa gli organigrammi. In lista anche Moggi

- L'ex premier rilancia la grande coalizione con pareggio al Senato
- Su Monti al Quirinale: «Assolutamente no»

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Ringalluzzito dopo il confronto con Santoro e Travaglio, Silvio Berlusconi finge di stupirsi dello share da record: «Non me l'aspettavo». Ma il Cavaliere sapeva bene che il duello-duetto tra fratelli-coltelli avrebbe sbancato gli ascolti. Quei 9 milioni di telespettatori, gli oltre 200 mila tweet, i video che rimbalsano su tutti i siti, sono il suo tesoretto del giorno dopo.

Così, mentre il Pdl è pronto a celebrare la «resurrezione di Silvio martire», (Polverini: «Grande condottiero», Bernini: «Prematuri i de profundis») lui guarda ai sondaggi del giorno dopo. E sogna la rimonta, come nel 2006. Rilancia l'eventualità della grande coalizione, blocca il passo a Monti verso il Quirinale (carica verso la quale ha appena detto di non nutrire aspirazioni). Attualmente il partito azzurro viaggia intorno al 17-18%, ma Berlusconi confida la certezza di «aver guadagnato un paio di punti in una sola serata». E ribadisce ai molti che hanno udienza, in queste ore, a Palazzo Grazioli, la convinzione che le liste centriste di Monti «non sfonderanno» e che alla fine la partita se la giocherà lui con il Pd. Perciò prosegue la campagna elettorale alzando il livello di tiro e mettendo nel mirino i bersagli grossi.

A partire dal premier in carica. Il Professore, dopo essere «salito» in politica, potrebbe salire al Quirinale? «Assolutamente no - è la secca risposta - sono proprio deluso da come si è comportato, dai risultati del suo governo. Il Monti che conoscevo io era finto rispetto alla realtà che è emersa». Idem sull'eventualità di un incarico europeo: «Non lo so, è un discorso che non mi riguarda più». Vuole solo «sostituirsi a Vendola» per fare da «ruota di scorta» al Pd.

RISIKO SENATO

L'altra questione importante è il Senato. Lì non si gioca per vincere (tranne il Pd) ma per pareggiare (e impedire al Pd di vincere). L'importanza della Lombardia ormai è conclamata: vale persino la «riconquista» da parte del Pdl di Formigoni che - con uno dei voltafaccia più clamorosi della politica recente - ieri ha mollato ufficialmente Albertini per sostenere l'odiato Maroni. Potere di un

seggio in Senato, anche se «non ho ancora deciso e non cerco l'immunità», giura il Celeste.

L'offensiva di Berlusconi non è solo al Nord - dove se ottenesse il Lombardo Veneto potrebbe condizionare qualsiasi governo - ma anche al Sud. Dove, con una partenza agevolata in Sicilia, più Campania e Puglia in bilico, i giochi sono aperti. E se dopo le elezioni si determinasse un pareggio al Senato «si porrebbe un problema». Soluzione? «Si cercherà una qualche collaborazione, un accordo tra le forze politiche più importanti». Magari una grande coalizione, con il Pd a cui Berlusconi lancia ami: «Meglio la maggioranza a un solo partito che a tanti partitini». Sul piatto c'è anche la proposta di una legislatura costituzionale: «Per fare le riforme sono disponibile a collaborare con la sinistra, le farei con chiunque». Chissà se anche con Casini che ha lanciato la proposta di un «patto costituzionale» del centrosinistra esteso a Pdl e Lega.

RUSH FINALE PER LE LISTE

Da lunedì Berlusconi si dedicherà a chiudere le liste del Pdl e a organizzare la coalizione. Tra gli imprenditori candidati potrebbero esserci Federica Guidi in Emilia, Chiara Geronzi nel Lazio e il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca (marito di Benedetta Geronzi) in Piemonte. Poi ci sono i nodi dei big che sperano nell'esenzione dalle deroghe su cui il leader ha l'ultima parola. Le quote ex An si riducono dal 30% al 10% (Alemanno in fibrillazione). Diana De Feo non si ricandiderà al Senato, ma forse al suo posto entrerà il marito Emilio Fede.

Ma anche la giungla delle liste e listarelle da federare. Ieri Stefania Craxi ha annunciato Luciano Moggi sarà capolista in Piemonte dei suoi Riformisti Italiani. Anche gli altri affilano le armi: i Repubblicani di Nucera, i mini-Dc di Rotondi, il ridimensionato Grande Sud di Micciché, la Destra di Storace. Il problema è che nessuno di questi raggiungerebbe il 2% necessario per far scattare il quorum. E dunque si troverebbero tutti a competere per l'unico posto di miglior perdente con conseguente ripescaggio. Scenario sgradito a La Russa: anche Fratelli d'Italia rischia. E l'ex colonnello preferirebbe un «listone unico dei migliori». Con sé dentro ovviamente.

...

Il manager condannato è stato candidato da Stefania Craxi

Berlusconi, show record

- 9 milioni di spettatori il 33% dello share e record sulla rete. Ma anche pioggia di critiche per la trasmissione

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Un successo televisivo non sempre è un successo giornalistico. Il giorno dopo per Michele Santoro è una difficile mediazione tra numeri da record, 9 milioni di telespettatori e il 33 per cento dello share, e titoli e commenti sui giornali ma ancora peggio sugli amati social network caustici con conduzione e contenuti della specialissima puntata di Servizio Pubblico.

«Molto soddisfatto per i numeri da record, costernato per quello che leggo oggi sui giornali» è l'unico commento affidato dal giornalista ai 140 caratteri di twitter poco dopo pranzo. Probabilmente Santoro non l'aveva immaginato così il giorno dopo il duello con chi lo cacciò dalla Rai dieci anni fa. Cosa è potuto succedere per cui un'occasione attesa da anni per regolare i conti e mettere nudo il bluff del ventennio berlusconiano si è trasformata in quello che i cinguetti delle reti, ancora prima dei commenti e dei sondaggi, definiscono un clamoroso assist al Cavaliere?

Ai tanti record messi a segno da Servizio Pubblico va aggiunto il boom in rete. La puntata in prima serata su La7 è stata la più commentata di sempre sui social network (il record appartene-

...

Sabina Guzzanti feroce: «ServizioPubblico, non mi avete convinta. Non voterò Berlusconi»

Ma il tempo degli effetti speciali è finito

IL COMMENTO/1

CARLO FRECCERO



Tra Berlusconi e Santoro non c'è stato un duello, ma un duetto tra due grandi professionisti dello spettacolo che, nell'attaccarsi, si facevano reciprocamente da spalla. A differenza di quasi tutte le altre trasmissioni, le domande erano molto dure, non facevano sconti, e proprio per questo dovevano essere «ritualizzate», messe in una cornice di commedia, per essere rese accettabili, per non trasformare il confronto in cor-

va al duello Bersani-Renzi con 131.847 tweet). Più di 200 mila messaggi lanciati su Twitter da 48.469 utenti attivi durante la «visione connessa» della trasmissione, con un picco di 1885 tweet al minuto. A farla da padrone l'hashtag #serviziopubblico, usato 118.397 volte. I commenti a caldo sui contenuti e sui botte e risposta sono impietosi. Molte le critiche alla gestione della trasmissione e le battute di spirito a commento. Le più rilanciate sono state quelle di Sabina Guzzanti «#ServizioPubblico non mi avete convinta. Non voterò Berlusconi» e di Leonardo Pieraccioni «Altri tre giovedì da Santoro e Silvio piglia il 40%».

Il giorno dopo le battute lasciano il posto alle analisi a mente fredda su vincitori e vinti del programma. Se Fabrizio Rondolino archivia la contesa con un pareggio («Non un derby, un grande show: e la chiave del successo è stata l'autoironia: due leoni che combattono, ma hanno vissuto»), molti puntano sull'ennesimo e inaspettato successo comunicativo del Cavaliere. «Pazzesco: 33,58 di share da Santoro. Chi sottovaluta il Caimano è morto», cinguetta Luca Telese. «Ed ora, tutti a celebrare con isterica scaramanzia la resurrezione berlusconiana», rilancia Ilaria D'Amico. Giulia Innocenzi, una delle due giornaliste (l'altra era la Costamagna) a cui Santoro aveva affidato il confronto in studio nella prima parte della trasmissione, riflette: «Non ho ancora capito mio papà, uno degli elettori più convinti di Berlusconi, per chi tifava?».

Sconsolato il commento di Roberto Saviano. «Guardando Servizio pubblico ho avuto fortissima la percezione di non appartenere a questo paese», twitta lo scrittore, che riceve poco dopo la risposta di Beppe Severgnini. «E se invece fossero loro due, Roberto, a non appartenere più a questo Paese?». C'è chi fa il confronto con Bersani ospite da Vespa a Porta a Porta. E chi lo fa con il supervisto Masterchef. Selvaggia Lucarelli, conduttrice in tv e radio e blogger, non ha gradito la linea seguita da

rida.

A Santoro va il merito di aver saputo gestire il programma e di averne assecondato l'evoluzione in senso spettacolare. Nella loro opposizione i contendenti hanno raggiunto un grado di sintonia inaspettato, ritmi serrati, nessuno spazio morto, una scaletta più da recital che da talk show. L'unica sbavatura, o caduta, è stata nella lettura della famosa lettera di Travaglio, che ha interrotto il ritmo.

Berlusconi si rivela molto più a suo agio come intrattenitore che come politico. Quando deve fare il politico sembra quasi che reciti una lezione, non accetta interruzioni, si irrita se viene interrotto. Come intrattenitore invece è formidabile e d'altra parte tutta la sua carriera politica può essere letta come un grande spettacolo, dalla bandana alle corna, da Apicella al bunga bunga. Lui non incarna la politica, ma la televisione generalista col suo minimo comun denominatore, con la ricerca spasmodica del grande pubblico, coi suoi fasti e la sua mediocrità.

Da tempo il talk show mostra la corda. Ma quello di ieri, per ritmi e tenuta, per mancanza di vuoti, è stato, a suo modo, perfetto. Il canto del cigno di un sistema televisivo e politico sul viale del tramonto.

Il programma è iniziato con l'immagine iperrealista del videomessaggio del '94, quello in cui Berlusconi annunciava la sua discesa in campo per amore dell'Italia e il taglio delle tasse. Subito dopo però va in onda il reportage sui lavoratori di Lumezzane, in una delle zone più ricche del Paese, con la desolazione di un paesaggio neorealista. Nel 2013 gli effetti speciali sono finiti.

Santoro specie se paragonata a quella dei giudici di MasterChef. «Vedo MasterChef dopo Servizio pubblico. Con Bastianich al posto di Santoro, Silvio sarebbe rimasto senza grembiule alla seconda domanda».

Al di là di ironie e sarcasmi, la Rete pone domande chiare. Magari sorvola sui contenuti dello scontro con Travaglio (che Santoro stigmatizza, forse un po' in ritardo, ricordando che una cosa sono le cause civili per diffamazione e ben altro quelle per tangenti e frode fiscale) ma non sul pessimo e volgare gesto di Berlusconi che spolvera la sedia dove sedeva il giornalista Travaglio. Ci si chiede perché Santoro abbia fatto accomodare Berlusconi al posto di Travaglio per fargli leggere la contro-lettera dello scontro («Così gli ha ceduto la trasmissione...»). Cosa sia questa storia degli accordi pre-trasmissione («lei ha preteso che non parlassimo di giustizia» ha rivelato Santoro in diretta mentre il Cavaliere a sorpresa e a modo suo ha attaccato su questo). Ci si chiede perché sia mancato un contraddittorio vero sui temi economici. E perché la scelta di dare la parola a una spettatrice i cui argomenti antieuropei sembravano presi da una delle tante esternazioni sul tema del Cavaliere. La Rete chiede perché non siano stati messi al centro i veri temi del disastro economico italiano in cui i governi Berlusconi e il berlusconismo hanno tanta parte.

Da fuori sembra sempre tutto facile. Soprattutto criticare. La tensione l'altra sera era alta in studio. Ma è probabile che qualcosa sia sfuggito di mano al generoso torero-Santoro convinto che il toro-Silvio ormai non potesse più nuocere.

...

Saviano: «Ho avuto la fortissima sensazione di non appartenere a questo Paese»

Che commedia, in nome dell'audience

IL COMMENTO/2

STEFANO BALASSONE



La posta in gioco era chiarissima: Santoro doveva sfondare sugli ascolti e Berlusconi doveva mostrarsi fisicamente vitale. Ambedue hanno ottenuto in abbondanza quel che cercavano. Complice la chiave di commedia, adottata fin dal preambolo, con l'evocazione ironica della corrida, fino all'acmé, un paio di ore più tardi, della spolverata alla sedia, che Berlusconi ha inscenato con i gesti esperti di una autentica «maid». Al punto da farci venire il sospetto che nei bun-